



L'incontro

Mi chiamo Viviana, vivo in una grande famiglia, troppo grande e a volte mi sento soffocare. Mio padre la pensa all'antica su molte cose, dal modo di vestirsi agli orari, è molto rigido su quando e a che ora tornare a casa e pensa che le donne non dovrebbero andare a lavorare, ma occuparsi esclusivamente della famiglia. Mia madre si è adeguata, ha adottato le stesse idee: non vuole che viaggi, che esca con le mie amiche, che mi vesta come piace a me. E le mie sorelle? Anche loro la pensano in ugual maniera.

Sono stanca di chi non mi lascia vivere come meglio credo. Però non esistono solo loro, la mia vita è fatta di tanto altro che ho conquistato. Ho la mia solita routine, mi sveglio ogni mattina alle sette e inizio a fare le mie cose prima si va alla toilette mi do' una rinfrescata veloce poi vado a fare colazione e dopo aver finito osservo il cielo con le nuvole che sono di una bellezza straordinaria. Pronta così per affrontare la mia giornata di lavoro presso un ufficio, non amo particolarmente il mio lavoro avrei preferito fare altro nella vita lavorare in un asilo nido tutto mio amo tantissimo i bambini soprattutto i bimbi di pochi mesi vedo in loro tanta dolcezza bontà voglia di vivere e lasciarsi amare.

Ma oramai niente rimpianti, devo andare avanti ed essere felice per ciò che avevo, una famiglia presente, un impegno quotidiano e degli amici. Ma nonostante tutto avevo un grande vuoto dentro di me: ho 30 anni e non ho mai avuto un fidanzato o meglio un lungo fidanzamento che mi desse gioia e serenità. Ho sempre avuto paura delle emozioni, di lasciarmi andare, di lasciarmi travolgere dalle emozioni. Non mi ero mai davvero innamorata di qualcuno. E mentre pensavo ad alta voce di colpo mi venne in mente quando da adolescente feci un viaggio con la mia migliore amica a Mondello, fu un weekend bellissimo e non so come e perché ma la mia famiglia si convinse per farmi partire dopo tante litigate e fu il viaggio più bello della mia vita. Dovevo ripeterlo dovevo partire per un giorno da sola.

Una pazzia dovevo farla!

La sera litigai con i miei per un rossetto troppo rosso che a loro non andava bene, scapparono parole pesanti e la notte appena tutti si addormentarono preparai di corsa una borsa con quattro vestiti e andai via.

Vagai per tutta la notte nella mia città non avevo mai camminato così tanto e nessuno poteva dirmi nulla. Dormii nella stazione. Il treno per Palermo sarebbe partito la mattina alle 8.15 e decisi che avrei fatto colazione appena arrivata. Ma successe qualcosa che scombinò i miei piani, mentre ero seduta tranquillamente ad ascoltare le mie solite canzoni rilassanti di Ludovico Einaudi si siede accanto a me una ragazza di una bellezza disarmante.

Alta, magra, occhi azzurri, capelli biondi lunghissimi, rimasi subito colpita. Ma cosa mi stava capitando? A me erano sempre piaciuti i ragazzi che significava ciò che stavo provando? Decisi di ignorare ogni sensazione.

Continuai con le mie canzoni, dopo dieci minuti è stata lei a rivolgermi la parola

"ciao cosa stai ascoltando"?

Le risposi che si trattava di Einaudi mi disse che piaceva anche a lei e iniziammo a parlare per tutte le due ore del viaggio. Una volta scese così senza neanche chiederlo abbiamo deciso di trascorrere la giornata insieme, anche lei voleva girare per Palermo, fu una giornata bellissima dentro di me pensavo: per lei sono sicuramente una semplice amica sarà sicuramente già fidanzata.

Ad un certo punto mi disse: andiamo ai giardini inglesi ti va? Ci sedemmo in una panchina e iniziò a parlarmi di sé, anche dell'omosessualità, di come ancora nel 2022 si sentiva giudicata mai davvero accettata. Si girò di colpo e mi baciò, non me lo aspettavo, fu bellissimo una sensazione mai provata prima. Mi sentivo stordita, ma felice. Cosa mi stava capitando? Ci lasciammo con la promessa che un giorno ci saremmo riviste.

Chiara